

8.5.1 - L'individuazione dei contribuenti. Il fenomeno dell'evasione.

L'approfondimento delle problematiche concernenti l'apporto contributivo non può prescindere dalle modalità di individuazione dei soggetti tenuti.

Al riguardo l'Ente ha precisato che ha sempre ritenuto aziende industriali contribuenti quelle produttrici di vetro che utilizzano il processo di fusione di materie prime (1^a lavorazione).

L'individuazione delle predette aziende viene effettuata attraverso richieste alle Camere di Commercio, consultazione di annuari, banche dati, riviste specializzate e richieste di prestazioni alla Stazione da parte di nuove società.

L'Ente, invece, non dispone di elenchi dei contribuenti commerciali in quanto il contributo che grava sulle merci importate viene incassato e trasferito direttamente dalle dogane alla Stazione.

La metodologia seguita per l'individuazione delle imprese potenzialmente assoggettabili si appalesa, come per le altre Stazioni, lacunosa e insoddisfacente, insuscettibile di contrastare il possibile fenomeno dell'evasione contributiva, e denuncia, comunque, l'inadeguatezza di una disciplina dettata in epoca ormai lontana caratterizzata da più limitate importazioni, da una produzione contenuta da più circoscritte esigenze di mercato, dalla presenza sul territorio di ben individuate aziende tradizionalmente operanti nel settore.

Si rende, pertanto, necessaria, per assicurare anche il rispetto del generale principio di equità, una nuova normativa la quale, tenuto anche conto dell'evoluzione tecnologica e del mercato, imponga agli enti, comunque deputati a raccogliere informazioni sull'attività e sulla natura delle aziende del settore (Camere di Commercio, Associazioni di categoria etc.) l'obbligo di comunicare alla Stazione i dati necessari per l'individuazione dei soggetti potenzialmente assoggettabili prevedendo, nel contempo, poteri di controllo da parte dell'Ente e specifiche sanzioni nel caso di accertata violazione dell'obbligo contributivo.

8.6 - Le entrate da attività: costi e ricavi.

Il prospetto che segue compendia i dati relativi alle entrate da attività al fine di procedere alle successive valutazioni di congruenza sistemica di dette risorse.

(In milioni di lire)

Anno	Totale entrate	Contratti	%	Tasse lab.	%	Public.	%
94	1.265,1	10,0	0,8	1.229,8	97,2	25,3	2,0
95	1.543,1	222,2	14,4	1.272,5	82,5	48,4	3,1
96	1.675,5	385,7	23,0	1.270,7	75,9	19,1	1,1

Le entrate da attività si rivelano in continuo ed apprezzabile aumento (complessivamente +32,4% nel 1996 rispetto al 1994) che risulta particolarmente significativo con riguardo a quelle derivanti da contratti che espongono rispetto all'anno precedente un incremento del 73,6%.

La rilevanza che assumono tali entrate complessivamente considerate - che si appalesa sintomatica di efficacia - induce, peraltro, ad ulteriori riflessioni ed approfondimenti.

L'Ente ed il Collegio dei revisori, stimolati anche dalle sollecitazioni della Corte, hanno rispettivamente prodotto, oltre alle consuete tavole, indicatori, riferiti agli ultimi cinque anni, che mettono in evidenza l'accresciuta produttività in quanto i risultati maggiormente significativi in termini di fatturato, progetti di ricerca, pubblicazioni, interventi e consulenze, sono rimasti, sulla base delle estrapolazioni effettuate, stabili o in crescita pur nella riduzione delle ore lavorate.

La rappresentazione dell'Ente, in quanto significativa di una linea di tendenza volta al monitoraggio dei risultati per l'ottimizzazione delle risorse, va incoraggiata perché venga ulteriormente arricchita anche attraverso l'indicazione puntuale della metodologia seguita.

La Corte, comunque, sulla base dei dati omogenei disponibili ha elaborato, limitatamente alle prestazioni di laboratorio, i seguenti indicatori di efficacia.

	1994	1995	1996
n° prestaz. non certif. + n° certif. emessi	$\frac{2.651}{311} = 8,52$	$\frac{2.519}{321} = 7,85$	$\frac{2.450}{305} = 8,03$
n° fornitori			
certificati contribuenti	$\frac{1.652}{578} = 2,86$	$\frac{1.313}{1.028} = 1,28$	$\frac{1.197}{702} = 1,70$
certificati non contribuenti			

Il primo indicatore mostra un miglioramento che, peraltro, risulta solo apparente in quanto deve registrarsi una flessione sia del numero delle prove, certificate e non, che di quello dei fornitori che sembra scontare la riferita negativa congiuntura del settore.

Il risultato del secondo rapporto, invece, pur nella rilevata contrazione nell'utilizzazione delle prestazioni in esame, espone un aumento significativo di una maggiore tenuta delle imprese contribuenti sintomatica di apprezzamento e di permanente interesse verso le analisi di laboratorio in ordine alle quali, peraltro, l'Ente deve procedere, ai fini di un generale recupero della domanda, ad una continua verifica dei costi e della corrispondenza delle strutture alle possibili esigenze dell'utenza.

Una più ampia riflessione sulla complessiva azione svolta può essere compiuta se si correlano le entrate da prestazioni istituzionali con gli aggregati delle principali voci di spesa riferibili alle diverse linee di attività.

Tale metodologia sconta la necessaria approssimazione in assenza di un'auspicabile e sollecita introduzione di una contabilità economico-analitica la quale, come ha osservato anche il Collegio dei revisori, consente "di conoscere e controllare i costi (oltre che i ricavi) attraverso idonei strumenti contabili, non solo perché i costi sono determinanti ai fini del risultato di esercizio, ma anche perché, da una corretta rilevazione e classificazione dei medesimi per prodotto, è consentito di formulare corrette tariffe di vendita ed individuare i parametri per verificare la realizzazione degli obiettivi dei vari centri di responsabilità".

(In milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996
Contratti ricerca	10,0	222,2	385,7
Tasse di laboratorio, doc., etc.	1.229,8	1.272,5	1.270,7
Pubblicazioni	25,3	48,4	19,1
	1.265,1	1.543,1	1.675,5

SPESE	1994	1995	1996
Personale	2.414,0	2.654,5	2.579,6
Incarichi	28,4	4,2	29,0
Pubblicazioni	0,2	0,4	
Biblioteca	29,9	29,7	80,0
Convegni	9,4	9,3	7,2
Mat. Cons. + energia	260,1	288,6	296,0
Cancelleria + postali	65,7	70,5	65,6
	2.807,7	3.057,2	3.057,4

I dati sopraesposti rivelano un rapporto tra entrate e spese in aumento tanto da risultare coperte nel 1996 il 55% delle spese approssimativamente imputabili all'intera attività della Stazione.

Una corretta valutazione di detto risultato impone, inoltre, di evidenziare che le spese in esame sono volte ad assicurare anche ricerca pura, pubblicazioni ed attività di normazione le quali non sempre comportano introiti.

Il riscontrato apprezzabile risultato esposto, comunque, deve essere di stimolo per l'Ente perché - nella costante ricerca della ottimizzazione delle risorse e del perseguimento efficace dei fini istituzionali - accresca la capacità di cogliere, alla luce anche dell'evoluzione tecnologica, i mutamenti del mercato graduando ed incrementando le attività ritenute necessarie per il potenziamento del settore industriale di pertinenza la cui utilità può essere riscontrata anche attraverso la richiesta di prestazioni suscettibile, tra l'altro, di determinare un equilibrato rapporto con le diverse fonti di finanziamento della Stazione.

8.6.1 - La programmazione.

La limitata entità delle risorse rispetto alla più ampia gamma dei fini istituzionali e delle possibili attività da svolgere richiede necessariamente una programmazione la quale - in quanto essa stessa utilizzatrice dei mezzi disponibili e, quindi, investimento - dev'essere attentamente valutata in relazione ai risultati raggiunti ed agli obiettivi conseguiti.

A seguito dell'istruttoria espletata l'Ente ha precisato che la programmazione dell'attività istituzionale viene espletata "con il contributo delle associazioni di categoria tra le quali le più significative sono l'Associazione Nazionale degli Industriali del vetro e, a livello locale, l'Associazione Industriali, settore vetro, di Venezia, provincia che registra il più alto numero di aziende contribuenti. I temi evidenziati sono successivamente discussi e ratificati dal Consiglio di amministrazione in seguito di approvazione dell'attività dell'anno finanziario successivo".

Le indicazioni fornite dall'Ente, peraltro, si appalesano significative, più che di una metodologia, di pur condivisibili fasi procedimentali seguite.

Ed invero, una programmazione correttamente intesa richiede, oltre che la identificazione degli interlocutori con i quali individuare l'attività da svolgere, la puntuale verifica e valutazione dei risultati e dell'incidenza sul tessuto industriale di pertinenza; tale verifica, a sua volta, potrà rivelarsi tanto più adeguata alla determinazione degli obiettivi e delle relative priorità quanto più siano definiti centri di costo, centri di ricavo e centri di investimento per la cui costruzione, peraltro, è indispensabile la già evocata contabilità industriale la cui adozione potrebbe efficacemente concorrere al miglioramento, oltre che della programmazione, delle già apprezzabili entrate derivanti da prestazione istituzionali.

8.7 - I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione.

La Stazione espone per il 1996 i seguenti risultati riassuntivi ai quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelli relativi al biennio precedente. Al riguardo saranno evidenziati essenzialmente gli elementi innovativi e gli scostamenti registrati anche in ragione di una diversa rappresentazione contabile. In conseguenza delle osservazioni già formulate nel precedente referto, la quale, peraltro, risulta ancora influenzata dall'adozione di criteri tecnicamente errati che si ripetono sulla piena attendibilità dei dati.

(In milioni di lire)

	<i>1994</i>	<i>1995</i>	<i>1996</i>
Avanzo finanziario	74,6	223,4	302,5
Avanzo/disavanzo economico	195,6	-51,6	464,0
Patrimonio netto	4.888,3	4.836,7	5.300,7
Avanzo di amministrazione	1.054,3	1.334,9	3.069,4

L'avanzo finanziario risulta determinato dalla differenza tra il saldo positivo tra entrate e spese correnti (4.752,0 mil. - 4.000,1 mil. = 751,9 mil.) ed il saldo negativo tra quelle in conto capitale (306,8 mil. - 756,2 mil. = -449,4 mil.).

La rappresentazione contabile dell'importo concernente la liquidazione per l'indennità di anzianità risulta corretta e, pertanto, sono stati eliminati i residui impropri precedentemente iscritti.

Le entrate correnti registrano, come già rilevato, una apparente flessione del 2,5% determinata dall'allocatione dell'I.V.A. tra le partite di giro, mentre le spese correnti sono diminuite dell'1,6%.

L'indice di autonomia finanziaria, che rimane elevata, registra un ulteriore aumento (0,89 nel 1994; 0,91 nel 1995; 0,92 nel 1996) mentre invariata, se si tiene conto tra le entrate correnti dell'I.V.A. per omogeneità della comparazione, risulta quella contributiva (0,51 nel 1994; 0,52 nel 1995 e nel 1996) in ragione dell'apprezzabile maggior incremento delle entrate derivanti dall'attività istituzionale ampiamente compensativo di quelle, in ulteriore diminuzione, derivanti dal trasferimento statale (-19,2%).

In tendenziale peggioramento, invece, si rivelano gli indici finanziari sintomatici di funzionalità gestoria e, pertanto, si richiama l'attenzione dell'Ente ai fini di disporre i necessari correttivi interventi procedurali ed organizzativi.

Ed invero l'indice di velocità della spesa espone un'aumento (1994: 0,55; 1995: 0,49; 1996: 0,61) che, peraltro, è soltanto apparente in quanto determinato dall'eliminazione dai residui passivi di 922,1 mil. relativi alla liquidazione dell'indennità di anzianità, erroneamente iscritti tra le spese in conto capitale e di 536,7 mil. concernenti oneri per il personale; immodificato (0,45) risulta l'indice di velocità di gestione dei pagamenti.

L'indice di riscossione delle entrate, a sua volta, si mostra in diminuzione (0,74 nel 1994; 0,77 nel 1995; 0,64 nel 1996) determinata prevalentemente da una ridotta capacità di riscossione delle entrate proprie (entrate contributive + prestazioni di servizi + contratti) che nel 1996 rivela un indice di 0,51 rispetto allo 0,64 del 1994 ed allo 0,67 del 1995 e che deve indurre l'Ente a sperimentare ogni utile iniziativa per modificare il rilevato fenomeno tenuto anche conto che il rallentamento nelle riscossioni si è verificato in tutte le predette voci di introito come può rilevarsi dalla seguente analisi disaggregata dell'indice:

(In milioni di lire)

	1994	1995	1996
Prestazioni	0,71	0,69	0,62
Contratti	1,00	0,71	0,15
Contribuzioni	0,59	0,66	0,50

In diminuzione si rivela anche l'indice di velocità di gestione delle spese correnti (1994: 0,89; 1995: 0,82; 1996: 0,78) in ragione dei minori pagamenti registrati nelle diverse voci di spesa.

L'indice di rigidità delle spesa ricorrente, invece, sulla quale incidono notevolmente gli oneri per il personale, (1994: 0,83; 1995: 0,78; 1996: 0,74) mostra un apprezzabile ulteriore diminuzione che lascia spazio per una maggiore programmazione dell'attività istituzionale.

Gli indici relativi alla gestione dei residui attivi confermano gli andamenti riscontrati per l'entrata e, comunque, evidenziano un aumento nell'incidenza (1994: 0,30; 1995: 0,24; 1996: 0,40), nell'incremento (1994: 1,17; 1995: 1,15; 1996: 1,44) ed una flessione nello smaltimento (1994: 0,86; 1995: 0,80; 1996: 0,79); al riguardo deve richiamarsi l'attenzione dell'Ente sulla permanenza di crediti relativi al 1995 e ad esercizi precedenti per 427,3 mil. di cui 189,4 mil. relativi ad entrate proprie.

Gli indici di gestione dei residui passivi, a loro volta, mostrano un miglioramento degli andamenti con riferimento all'incidenza (1994: 0,24; 1995: 0,35; 1996: 0,29), al decremento (1994: 1,03; 1995: 1,35; 1996: 0,79) ed allo smaltimento (1994: 0,28; 1995: 0,22; 1996: 0,51) sul quale però ha influito la cancellazione dei residui impropri.

Migliorata, inoltre, risulta la capacità previsionale tenuto conto degli indicatori di scostamento della rigidità della spesa ricorrente (1,14 nel 1996 rispetto a 1,22 del 1995) e delle entrate correnti (0,88 nel 1995; 0,99 nel 1996) mentre si mostra peggiorata con riguardo alle spese correnti sovrastimate in quanto presentano uno scostamento di 1,16 nel 1996 rispetto all'1,09 del 1995.

L'avanzo economico di 464,0 mil. non si appalesa attendibile in quanto il conto economico risulta redatto, come già riferito nel precedente referto, secondo criteri tecnicamente errati i quali, salvo che per residui passivi impropri, non sono stati modificati (impegni di spesa in conto capitale, duplicazione della posta relativa ad acquisto libri e, più in generale, registrazione di partite tipiche dello stato patrimoniale).

Il patrimonio netto espone un incremento in conseguenza, peraltro, dell'avanzo economico siccome determinato.

L'indice di liquidità è stato rielaborato come nel precedente referto espungendo dai debiti a breve quelli relativi ad accantonamenti per acquisto di apparecchiature e spese straordinarie per la ricerca scientifica, da non considerare in scadenza entro i 12 mesi (1994: 2.459,9 mil.; 1995 e 1996: 2.248,0 mil.) tenendo, peraltro, presenti i pagamenti già effettuati.

L'indice espone un risultato (1994: 3,89; 1995: 3,06; 1996: 3,46) che permane eccessivo e, comunque, superiore a 2 ritenuto ottimale e, pertanto, deve ribadirsi il richiamo ad un più attento monitoraggio dei tempi previsti per l'impiego dei fondi destinati agli investimenti per evitare l'accumulo di disponibilità a detrimento, tra l'altro, dell'integrità patrimoniale.

L'avanzo di amministrazione, infine, risulta in ulteriore aumento determinato essenzialmente dalla eliminazione dei residui passivi impropri ed evidenza, comunque, un rapporto tra disponibilità ed esposizione debitoria (4.492,9 mil.), tenuto anche conto della consistenza di cassa alla fine dell'anno (4.635,0 mil.), che appare adeguato.

CONCLUSIONI

Le Stazioni sperimentali per l'industria svolgono attività di ricerca, di analisi, di pubblicazione, di studi, di indagine e didattica strumentali al progresso tecnico ed economico dei settori industriali di pertinenza.

La Corte, in attuazione dell'art. 3, quarto comma, della L. n. 20 del 1994 ha già svolto una prima relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria, per gli esercizi 1994 e 1995, privilegiando un'analisi generale e dettagliata allo scopo di fornire anche una visione panoramica e compiuta dei predetti Enti ricompresi nella rinnovellata funzione di referto.

Con la presente relazione la Corte riferisce sulla gestione finanziaria per l'esercizio 1996 ponendo, peraltro, l'accento, oltre che sulle comuni problematiche ancora irrisolte, sulle valutazioni delle misure adottate a seguito delle osservazioni già formulate nonché sulle tematiche comunque connesse con le più significative risorse degli Enti in esame.

A seguito di specifiche istruttorie espletate deve anzitutto rilevarsi che l'obbligo inderogabile, di comunicare alla Corte ed agli organi elettivi le misure adottate a seguito delle innovazioni formulate, posto dall'art. 3, sesto comma della L. n. 20 del 1994, risulta osservato pienamente soltanto dalla Stazione del vetro, in misura minore da quelle della seta, dei combustibili, delle conserve e delle essenze, in maniera insufficiente da quella della cellulosa e sostanzialmente eluso dalle Stazioni degli oli e delle pelli che, pertanto, debbono censurarsi.

Non può mancare, peraltro, di richiamare le Stazioni parzialmente inadempienti sulla necessità di ottemperare al disposto di cui alla prefata norma che sottende, tra l'altro, ad una maggiore puntualità dell'azione di controllo.

Gli elementi di informazione ottenuti, comunque, l'analisi dei compiti affidati, le misurazioni sintomatiche di efficienza e di efficacia dell'attività svolta evidenziano, in generale, la necessità di una rivisitazione normativa dell'intero impianto strutturale e organizzatorio delle Stazioni, la quale - tenuto conto della evoluzione scientifica e tecnologica del mercato - possa rendere attuale un modulo ordinamentale che risulti ancora capace di conciliare le finalità collettive perseguite dall'intervento pubblico con l'imprenditorialità tipica della presenza privata portatrice delle esigenze del mondo industriale.

Permane, pertanto, l'esigenza di una più equilibrata composizione dei Consigli di amministrazione - allo stato formati prevalentemente da rappresentanti delle aziende contribuenti - allo scopo di evitare potenziali conflitti di interesse in ragione degli aggiuntivi recenti compiti affidati alle Stazioni in materia, tra l'altro, di controllo, di certificazione dei sistemi di qualità, di conformità di impianti ed attrezzature alla normativa comunitaria, di rilevamento dell'inquinamento.

Risulta, inoltre, assente - salvo qualche primo accenno registrato nelle Stazioni dei combustibili, delle conserve e della seta - una contabilità economico-analitica che consenta di determinare centri di costo, centri di ricavo, centri di responsabilità, costo "del prodotto", che si appalesano ormai indispensabili - in coerenza anche con le disposizioni introdotte dalla L. n. 94 del 1997 e dal D.L.vo n. 279 del 1997 - per un recupero di efficienza e di efficacia oltre che per una più consapevole allocazione delle risorse disponibili.

Con riferimento a queste ultime gli approfondimenti svolti consentono di rilevare che:

- la contribuzione, pur costituendo la principale fonte di entrata, risulta fissata esclusivamente in funzione delle spese di funzionamento delle Stazioni: manca, quindi, una qualsiasi politica delle contribuzioni volta ad indirizzare l'attività degli Enti in un'ottica, pertanto, che sembra prescindere dall'istanza collettiva - recepita e registrata ormai costantemente dal legislatore - di riqualificazione della spesa pubblica, verificando a tal fine, in un dinamico rapporto tra input ed output, il perseguimento ed il raggiungimento di obiettivi adeguati con le effettive esigenze dei contribuenti; le analisi effettuate hanno evidenziato, invece, che l'unica significativa variazione è stata introdotta nel 1997 dalla Stazione dei combustibili e concerne soltanto una diversa modalità per la determinazione e la riscossione dei contributi che in parte non risultano richiesti, anche se dovuti, con conseguente possibile danno che si è ritenuto di dover segnalare alla competente Procura regionale presso questa Corte;
- la metodologia seguita per l'individuazione delle imprese potenzialmente assoggettabili si appalesa - salvo che per la Stazione dei combustibili che opera in funzione di un esiguo numero di aziende - lacunosa e insoddisfacente, insuscettibile di contrastare il possibile fenomeno

dell'evasione contributiva, e denuncia, comunque, l'inadeguatezza di una disciplina dettata in epoca ormai lontana caratterizzata da più limitate importazioni, da una produzione di norma più contenuta da più circoscritte esigenze di mercato, dalla presenza sul territorio di ben individuate aziende tradizionalmente operanti nel settore;

- le entrate da attività - che mostrano un'apprezzabile e significativa consistenza esclusivamente nella Stazione dei combustibili, che registra, peraltro, un trend in peggioramento, ed in quella del vetro che espone un ulteriore aumento - si rivelano di scarso rilievo, incongrue e non aderenti, anche se per lo più sulla base di dati finanziari, al principio di economicità che richiede la tendenziale copertura dei costi con i ricavi e, comunque, sintomatiche di inefficacia dell'azione svolta tenuto anche conto degli indicatori elaborati dalla Corte che, anche laddove in miglioramento, rivelano una modesta fruizione delle prestazioni in relazione all'ampia platea delle aziende potenzialmente interessate;
- la carenza di un'effettiva programmazione la quale, in quanto prodromica di un efficace svolgimento dell'attività, richiede preventiva analisi del mercato, rilevazione dell'evoluzione tecnologica e scientifica del settore interessato, tempestiva individuazione degli obiettivi e fissazione delle priorità per procedere ad una corretta allocazione delle risorse, verifica della validità delle scelte già effettuate alla luce dei risultati ottenuti.

Le rilevate problematiche concernenti le entrate contributive e da attività rendono maggiormente evidente la mancanza dei servizi di controllo interno. di cui sollecita nuovamente l'istituzione, ai sensi dell'art. 20 del D.L.vo n. 29 del 1993, per lo svolgimento del controllo di gestione volto a favorire il conseguimento dei migliori risultati in termini di efficienza, di economicità e di efficacia.

Né, anche nel 1996, ha attenuato la mancanza dei predetti servizi un adeguato funzionamento dei Collegi dei revisori non risultando ancora significative pronunce né sulle modalità di svolgimento delle gestioni né sui contenuti, spesso impropri, dei documenti di bilancio anche se mostrano segni di maggior attenzione ed incisività dell'azione di controllo i Collegi delle Stazioni dei combustibili, della seta e del vetro.

Il monitoraggio effettuato sulla gestione ha confermato, inoltre, la già segnalata carenza di un'organica pianificazione dei trasferimenti statali e, più in generale, di un corretto esercizio della funzione di vigilanza considerato che anche l'approvazione - peraltro tardiva pure da parte delle Stazioni - dei bilanci 1996, che ne costituisce la manifestazione più significativa, si è tradotta in una ripetizione di formule stereotipe accompagnate da una mera esposizione di risultati economico-finanziari senza la necessaria pronuncia sulle modalità e sulla correttezza della gestione delle risorse e sulla capacità degli Enti di perseguire i propri fini istituzionali, tenuto anche conto del fatto che il Ministero dell'Industria, oltre ai menzionati trasferimenti, provvede agli oneri del personale statale in servizio presso le Stazioni.

Né risulta che la stessa Amministrazione abbia provveduto ad impartire specifiche direttive, a seguito del fenomeno già rilevato nel precedente referto, consistente nella sottoscrizione da parte di tutte le Stazioni - salvo che delle essenze - di una polizza di assicurazione per la copertura di rischi per infortuni in costanza di iscrizione all'INAIL e che ha indotto il magistrato incaricato del controllo, a seguito di specifica successiva istruttoria, ad interessare le Procure regionali presso questa Corte per le valutazioni di competenza.

Non risultano ancora approvate, per tutte le Stazioni, nuove dotazioni organiche determinate sulla base della rilevazione dei carichi di lavoro di cui si sollecita la definizione.

Deve evidenziarsi, peraltro, che il predetto Ministero, con nota in data 4 dicembre 1997, in aderenza al disposto di cui all'art. 3, c. 6°, della L. n. 20, del 1994, ha comunicato di condividere le osservazioni formulate dalla Corte ed ha fornito precise e puntuali assicurazione di intervento, per quanto di competenza, su tutte le questioni sollevate, manifestando, così, la volontà di un rinnovato impegno nell'esercizio della funzione di vigilanza verso il quale si esprime apprezzamento ed auspicio di solleciti interventi sui cui effetti si fa riserva di riferire.

La rappresentazione contabile fornita, a sua volta, risulta ancora influenzata dall'adozione di criteri tecnicamente errati che incidono sulla piena attendibilità dei dati anche se non mancano le prime modifiche apportate, in coerenza con i rilievi mossi dalla Corte, essenzialmente in materia di inclusione della quota annuale di ammortamento nel conto economico (Stazione della cellulosa), di

esposizione della quota di accantonamento per l'indennità di fine rapporto, (Stazioni delle conserve e delle essenze), di corretta rappresentazione del fondo relativo al T.F.R. (Stazione degli oli) e della liquidazione dell'indennità di anzianità (Stazione del vetro).

Permangono, pertanto, in larga parte gli errori già segnalati nel precedente referto dei quali, tra gli altri, si richiamano ancora:

- l'inclusione tra le spese in conto capitale del rendiconto finanziario delle quote di accantonamento per il T.F.R.;
- la registrazione nel conto economico di fatti di permutazione finanziaria, di incrementi di attività per spese in conto capitale, di residui attivi e passivi e, più in generale, di poste tipiche dello stato patrimoniale;
- la mancanza di fondi di ammortamento (e correlativamente di quote annuali di accantonamento) e la scarsa chiarezza nell'andamento incrementale dei beni patrimoniali.

L'analisi di bilancio comunque condotta dalla Corte utilizzando anche specifici indici ha consentito, tra l'altro, di rilevare con riferimento all'esercizio 1996:

- una liquidità che rimane eccessiva in tutte le Stazioni - salvo per quelle della seta e delle essenze - con variazioni, in aumento per le Stazioni della cellulosa e delle conserve ed in diminuzione per quelle dei combustibili, delle pelli e degli oli, che rileva soprattutto quale sintomo di scarsa programmazione degli impieghi per il perseguimento dei fini istituzionali;
- una insufficiente velocità di riscossione delle entrate proprie da parte delle Stazioni dei combustibili e delle essenze, peraltro meno marcata, nonché del vetro, in peggioramento, che produce conseguenze negative sulla disponibilità delle risorse e che, pertanto, deve indurre ad una efficace rivisitazione dei connessi meccanismi procedurali ed all'adozione di ogni utile iniziativa per migliorare il rilevato andamento prodromico, tra l'altro, di accrescimento di residui attivi;
- un andamento negativo della massa dei residui attivi delle Stazioni dei combustibili e delle essenze (anche se meno marcato), del vetro (in peggioramento), nonché dei residui passivi delle Stazioni dei combustibili e della seta (in peggioramento), delle essenze, delle conserve e del vetro, (anche se meno accentuato), che impone l'adozione di ogni misura idonea a

ridurre il fenomeno e, quindi, a favorire lo smaltimento, non mancando di procedere ad un attento riaccertamento, e procedendo, per quelli attivi, alla più tempestiva riscossione dei crediti più antichi anche al fine di evitarne la possibile prescrizione;

- una persistente insufficiente previsione delle spese correnti da parte delle Stazioni della cellulosa, delle conserve e delle pelli sulla quale si richiama nuovamente la responsabile attenzione degli Enti per una più efficace programmazione nell'impiego delle risorse;
- uno scostamento tra disponibilità ed esposizione debitoria che, tenuto conto della consistenza di cassa, rimane eccessivo per le Stazioni della cellulosa, delle conserve, delle pelli e degli oli;
- un'insufficiente velocità di gestione dei pagamenti che evidenzia una inadeguata capacità di gestione della massa spendibile.

Si tratta, comunque, della permanenza in generale di elementi sintomatici di ipofunzionalità gestoria che evidenziano ulteriormente la necessità da parte delle Stazioni interessate di procedere alla rivisitazione della complessiva organizzazione amministrativo-contabile per il miglior perseguimento delle finalità istituzionali.